

**Le reazioni** Il sindacato alza le barricate: «Così il giornalismo è sottoposto a un inaccettabile condizionamento»

## La Federazione della stampa: «Siamo tutti meno liberi»

È successo a Sallusti. Ma potrebbe succedere a qualunque direttore o a qualunque giornalista. Finire in carcere per un reato di opinione è roba da repubblica delle banane, mortificante per la democrazia. Intimidatorio per chi prova ancora a fare questo mestiere appassionante con coerenza e onestà, senza compromessi. Si può sbagliare, certo. Ed è giusto rettificare. Ma il carcere... Il segretario della Federazione della stampa, il sindacato dei giornalisti, Franco Sidi, ha definito la decisione «sconvolgente». La Giunta si è riunita d'urgenza per affrontare un caso che ha pochi precedenti. Al termine ha lanciato un appello ai direttori dei quotidiani «perché prevedano spa-

### Verdetto orrendo

«Bastano venti minuti

al Parlamento per cambiare norme liberticide»

zi bianchi in prima pagina per protesta contro la sentenza definitiva di condanna nei confronti di Alessandro Sallusti, spiegando ai lettori il perché della scelta». La Fnsi definisce la sentenza «il risultato sconvolgente di una norma orrenda del nostro codice, incompatibile con le democrazie avanzate e liberali e con i canoni delle democrazie europee» e parla di «mostruosità di queste norme» da «cancellare

al più presto». Nel comunicato al termine dei lavori, la Giunta sottolinea che «continua la sua battaglia per la cancellazione immediata di una norma illiberale che punisce con la galera le opinioni». Martedì prossimo, dalle 10,30 alle 13,00, su questo tema si terrà una manifestazione a Roma, nella sala Tobagi della Fnsi. «Con la condanna al carcere di Sallusti - afferma il sindacato - i cittadini sanno che, al di là del giudizio che ciascuno ha sui contenuti e sulle opinioni espresse, sono tutti meno liberi e che il giornalismo - pur non esente da difetti e perciò suscettibile di legittime critiche - è sottoposto a un inaccettabile permanente condizionamento che incide sulla libertà di espressio-

### Il Consiglio dell'Ordine

Iacopino: «Siamo di fronte

a un'intimidazione

a mezzo sentenza»

ne e delle idee». Infine un appello: «I tempi di esecuzione consentono al Parlamento, se davvero è coerente con le espressioni di sconcerto di tanti autorevoli personaggi politici, di cambiare la legge che ha provocato questo orrendo verdetto. Bastano venti minuti, in ciascuna delle Camere, per cancellare dal codice penale norme liberticide».

«Un'intimidazione a mezzo sentenza, un'intimidazione a tutti i

giornalisti». È il giudizio di Enzo Iacopino, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. «Le norme - fa notare - sosterranno pure la decisione, ma la conseguenza è devastante per la libertà di stampa. Ogni organo di informazione vivrà questa decisione come una intimidazione. E il costo maggiore lo pagheranno i cittadini che avranno una informazione meno libera. Mai avremmo immaginato di vedere che in Italia, Paese che si vanta di essere la culla del diritto, si va in galera per una opinione che l'interessato nega perfino di aver espresso». E aggiunge: «Resta quella domanda: come è possibile che per lo stesso reato si passi da 5.000 euro di multa (in primo grado, ndr) a 14 mesi carcere? La Corte Costituzionale ha scritto che la libertà di informazione è "la pietra angolare" del nostro sistema democratico. Da oggi si sentono preoccupanti scricchiolii».

An. Ac.